



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

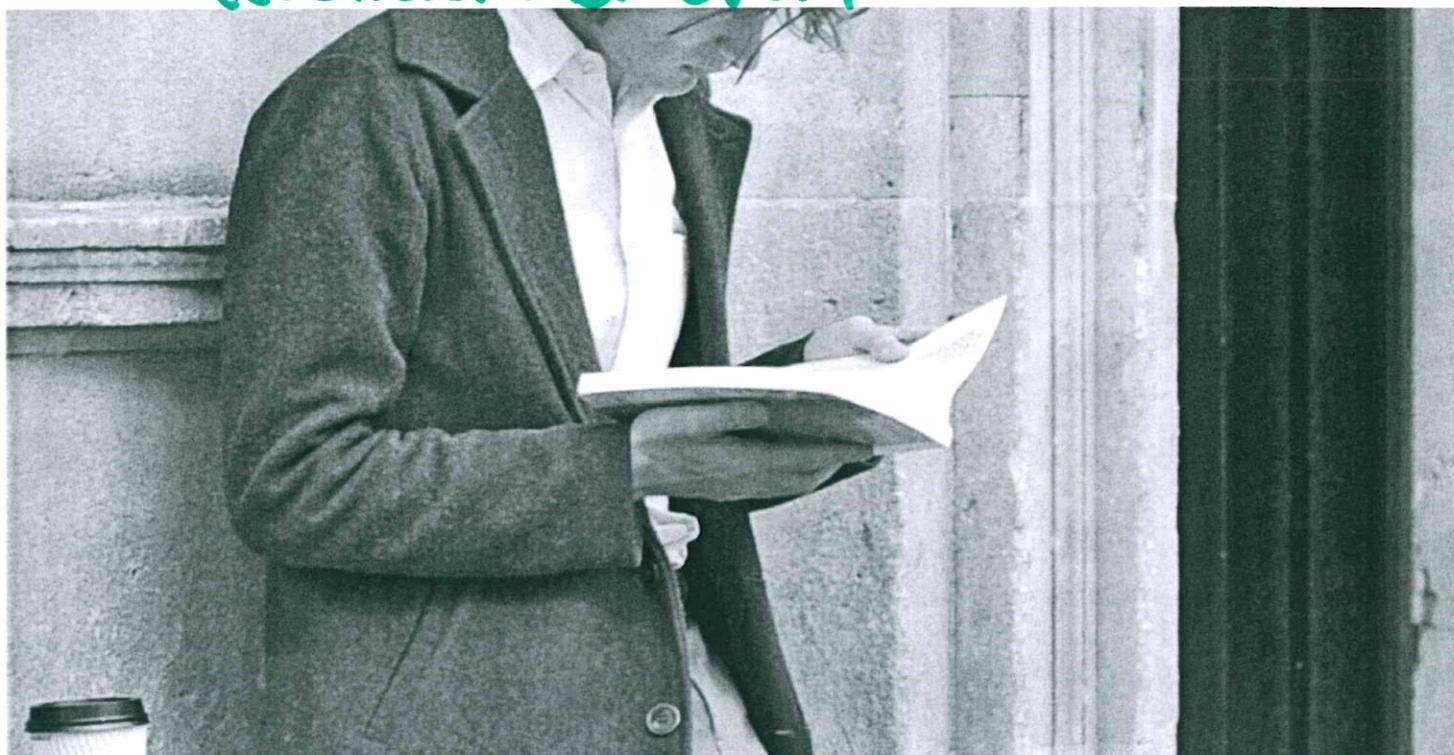
NOVITÀ EDITORIALE

Rigenerare la parrocchia Verso una conversione missionaria

Un laboratorio teologico pastorale, condotto nell'arco di un triennio nelle diocesi del Triveneto, ha guardato alle parrocchie come "comunità generative".

Progetto e libro saranno presentati il 5 dicembre online

RECENSIONI DI LIBRI



HOME



FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO, PARROCCHIA, STUDIO & RICERCA

Covi – Pozzobon (curr.), Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria

Ogni piccolo gesto generativo all'interno delle nostre comunità parrocchiali prepara il futuro della fede cristiana.

Rolando Covi, presbitero della diocesi di Trento, è docente a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto, dove tiene corsi di catechetica e teologia pastorale.

Andrea Pozzobon, delegato vescovile per le Collaborazioni pastorali della diocesi di Treviso, è pedagogista e docente di Pedagogia sociale e di comunità e di Pedagogia della famiglia presso l'Istituto Universitario Salesiano di Mestre-Venezia (IUSVE).

Search...



CATEGORIE

- 10 Comandamenti
- 3D Tredimensioni
- Abitare persone e luoghi da testimoni
- Abitudine e abitudini
- Accoglienza di sé
- Accompagnamento spirituale
- Accompagnare perdita e lutto
- Acquistare on line
- Adolescenti
- Adulti
- Affetti & affettività
- Affido familiare
- Affrontare il suicidio di una persona

Con la qualificata casa editrice Edizioni Messaggero Padova e in coedizione con la Facoltà Teologica del Triveneto pubblica questo testo nella collana Sophia-Praxis n. 20.

“La presente pubblicazione – scrive nella Prefazione frater Enzo Biemmi – si offre come testimonianza e risultato di tre anni di paziente ascolto delle realtà parrocchiali della regione ecclesiastica del Triveneto, in sinergia con un lavoro parallelo delle regioni Puglia ed Emilia-Romagna. Si tratta di un lavoro coordinato dall'Istituto superiore di scienze religiose di Verona, che si è impegnato a prendere sul serio, dal punto di vista pratico, tre questioni fondamentali”.

Il testo è suddiviso in 5 capitoli con i contributi di: Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

“L’ascolto di esperienze narrate – evidenziano i Curatori – il confronto con un metodo che permette di leggere insieme la realtà, superando un po’ le visioni egocentrate, lasciandoci interrogare e arricchire dall’altro e creando lo spazio affinché lo Spirito possa agire; l’individuazione di possibili strade da intraprendere nelle nostre comunità parrocchiali, senza la pretesa di costruire nuovi modelli che ingabbino la realtà: tutto questo ci sembra sia in piena sintonia con una sensibilità e una prassi sinodali che speriamo rendano sempre più generative le nostre comunità cristiane”.

Il presente testo è frutto del lavoro di un’equipe, coordinata da frater Enzo Biemmi; di seguito, i nomi dei componenti:

Giorgio Bezze – diocesi di Padova
 Enzo Biemmi – diocesi di Verona
 Pietro Busti – diocesi di Verona
 Rolando Covi – diocesi di Trento
 Ezio Falavegna – diocesi di Verona
 Giuseppe Laiti – diocesi di Verona
 Marco Legumi – diocesi di Vicenza
 Andrea Magnani – diocesi di Verona
 Maria Teresa Martinelli – diocesi di Verona
 Giorgia Moro – diocesi di Venezia
 Grazia Papola – diocesi di Verona
 Irene Pilotto – diocesi di Belluno-Feltre
 Andrea Pozzobon – diocesi di Treviso
 Donatella Scalco – diocesi di Vicenza
 Andrea Sech – diocesi di Vittorio Veneto
 Livio Tonello – diocesi di Padova
 Dario Vivian – diocesi di Vicenza

Rolando Covi – Andrea Pozzobon (curr.), *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria*, Edizioni Messaggero Padova – Facoltà Teologica del Triveneto, 2024, pp. 248, € 26,00.



YOU MAY ALSO LIKE

Africa
 Aggiornamento & approfondimento
 AICa Associazione Italiana Catecheti
 Algoretica
 Algoritmi
 Algoritmo
 Alienazione sociale
 Alpinismo
 Alzheimer
 Amicizia
 Analisi
 Animali
 Anselm Grün
 Antico Testamento
 Antidoto al negazionismo
 Antisemitismo
 Antonio Rosmini
 Antropologia
 Antropologia contemporanea
 Antropologia del dolore
 Antropologia digitale
 Apocalisse
 Apprendimento
 Apprendimento sociale ed emotivo
 Apulia Theologica
 Archeologia
 Architetture
 Archivi, libri, memoria
 Aree interne italiane
 Arte & arti



HOME > PARROCCHIA > La parrocchia come comunità generativa

La parrocchia come comunità generativa

20 dicembre 2024 / 1 commento

di: Rolando Covi



“

Il 5 dicembre 2024 la Facoltà teologica del Triveneto ha organizzato online la presentazione del libro *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria* e del progetto "Parrocchia Triveneto", sviluppatosi nell'arco di un triennio con il coinvolgimento di laici e laiche, religiosi e religiose, presbiteri. Oltre ai curatori del libro, Andrea Pozzobon e Rolando Covi, hanno parlato don Ivo Seghedoni, Francesco Zaccaria, il vescovo Castellucci e fr. Enzo Biemmi.

La serata del 5 dicembre 2024, organizzata dalla Facoltà teologica del Triveneto per la presentazione online del libro *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria*, è stata introdotta e guidata da uno dei due curatori del libro, Andrea Pozzobon, docente allo Iusve e delegato del vescovo per le Collaborazioni pastorali (diocesi di Treviso), e si è aperta con un approfondimento dell'altro curatore, Rolando Covi, docente della Facoltà, che ha presentato il progetto e, attraverso di esso, le linee essenziali del libro, sottolineando alcuni passi possibili per orientare le parrocchie verso uno stile maggiormente generativo (cf. *SettimanaNews* 3 dicembre).

Le esperienze parallele di Toscana-Emilia Romagna e Puglia

Interessante il confronto con Ivo Seghedoni, dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia, che ha condiviso l'esperienza di Toscana ed Emilia-Romagna. «Ci siamo allenati a discernere tutti insieme, imparando gli uni dagli altri. Abbiamo terminato il lavoro raccogliendo cinque criteri trasformativi, che abbiamo visto già in opera nelle parrocchie ascoltate, ma che vanno sostenuti, per accompagnare la transizione da un modello ancora in parte tridentino, ad una presenza di comunità missionaria sul territorio; si tratta di passaggi in atto, da implementare:

- da un'identità certa, data per tradizione, a un dialogo più creativo con il territorio;

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Beati i vostri occhi perché vedono
e i vostri orecchi perché ascoltano
Benedetto Tu che ci vedi e ci ascolti

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Fabrizio Iodice su Quando il prete cambia parrocchia
- Chiara su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali
- Giacomo su Pizzaballa-Hamas: io in cambio degli ostaggi
- Roberto su La tenuta psicologica del prete





- dalla leadership accentrata alla leadership partecipata, per una corresponsabilità effettiva;
- dall'efficientismo che ci costringe ad andare avanti all'attivazione di processi di riconciliazione fraterna;
- da quelle nostalgie che fanno sprecare tempo ai processi sinodali che siano capaci di far vedere delle priorità».

Francesco Zaccaria, a nome dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha descritto i tre anni del progetto che ha indagato sulle possibilità, nelle diocesi pugliesi, di una conversione missionaria della parrocchia. Prezioso il bilancio finale: «Abbiamo compreso che, per accompagnare questa conversione pastorale, è necessario investire contemporaneamente su due fronti: l'aspetto formativo personale e l'aspetto organizzativo comunitario strutturale. Non ci può essere l'uno senza l'altro».

Proporsi senza imporsi

Erio Castellucci, vescovo di Modena-Nonantola e Carpi e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per l'Italia settentrionale, ha presentato il numero 117, dedicato alla parrocchia dal *Documento finale* della seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. «Nel dibattito sinodale, da molte Chiese sono emerse diverse declinazioni circa i "territori esistenziali": associazioni e movimenti, pietà popolare, comunità di base, monasteri e conventi, santuari, luoghi di pellegrinaggio e turismo religioso, luoghi di carità vissuta, qualcuno anche diceva le case, come luoghi di crescita della Chiesa, con esperienza di gruppi della Bibbia. Questa pluralità non intendeva frantumare la parrocchia o dichiararla decaduta, ma arricchire l'esperienza parrocchiale».

«Nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo italiano non è presente un numero specifico per la parrocchia, ma essa è citata più volte. Soprattutto nel primo anno, quando si sono attivati 50mila gruppi sinodali, era emersa ed è confluita nella sintesi per il Sinodo generale, la richiesta di recuperare la dimensione domestica della parrocchia, la dimensione familiare, di casa, di luogo di incontro. Non un nido, ma un'abitazione che ha le porte aperte sia verso l'esterno sia verso l'interno».

«Lievito e sale. Sono immagini che marcano la genesi della Chiesa, che tante volte abbiamo contraddetto. Le parrocchie svolgono la loro missione non solo radunando e chiamando, ma quando sanno essere lievito e sale con il territorio. Le nostre comunità cristiane devono proporsi senza imporsi, senza pretendere di essere ancora nel mondo della cristianità dove la parrocchia è centro sociale per tutti, per accontentarsi di essere evangeliche, ed è il servizio più grande, diventando comunità accoglienti».

Avviare processi e prendersene cura

Infine, Enzo Biemmi, docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e coordinatore del progetto "Parrocchia Triveneto", ha concluso, narrando il percorso di ricerca del laboratorio.

«Tutto è partito da un disagio: l'istituzione parrocchiale è in sofferenza. Abitarla evangelicamente è sempre più complesso. Theobald parla di arretramento in Europa della civiltà parrocchiale. Ho fatto un paragone con l'arretramento dei ghiacciai: pensiamo alla Marmolada, un ghiacciaio morente; nel 2040 sparirà. Lo stesso vale per il modello parrocchia che abbiamo ereditato: cosa resterà? Abbiamo messo in atto un ascolto impegnativo. Abbiamo voluto evitare di rifare la teologia della parrocchia. C'è già molto di scritto. Ci siamo impegnati ad ascoltare dal basso quello che sta accadendo. Si è rafforzata la convinzione del valore teologico della forma parrocchia: salvaguarda un punto essenziale del Vangelo, che ci sia un luogo aperto a tutti. A chi è più impegnato e a chi passa, magari solo per i sacramenti. Preserva il fatto che la fede non sia solo per gli "impegnati", ma per tutti, anche per i poveri. La ricchezza della parrocchia sta dunque nella sua povertà: è il luogo che segnala che la grazia del vangelo è disponibile per tutti.

All'inizio ci proponevamo, con una certa ambizione, di accompagnare le parrocchie da un modello "tridentino" a un modello "missionario". Ma, rispetto a questo, l'ascolto ci ha sanamente ridimensionato. Ci siamo resi conto che, stabilito un modello ideale, il problema che le comunità

parrocchia

- Angelo su Quando il prete cambia parrocchia
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Giuseppe su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali

ARTICOLI RECENTI

- Don Primo Mazzolari: eredità e memoria condivisa
- Il volto sfigurato del Dio di Israele
- Un po' di «amore in prestito»
- XVII Per annum: "Padre nostro"
- Crociata: l'UE si attivi per una pace giusta in Ucraina

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (828)
- Bibbia (1.006)
- Breaking news (21)
- Carità (300)
- Chiesa (3.083)
- Cultura (1.568)
- Diocesi (264)
- Diritto (633)
- Ecumenismo e dialogo (723)
- Educazione e Scuola (212)
- Famiglia (163)
- Funzioni (26)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.095)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.301)
- Libri & Film (1.592)
- Liturgia (766)
- Ministeri e Carismi (616)
- Missioni (151)
- News (38)
- Papa (893)
- Parrocchia (186)
- Pastorale (975)
- Politica (1.938)
- Primo piano (5)
- Profili (634)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (487)
- Reportage & Interviste (2.154)



necessità di avere criteri di cambiamento, gestendo resistenze, tradizioni, fatiche, strutture pesanti... Tutto quello che abbiamo cercato di fare – ed è stata una piccola conversione – è stato di individuare, dalle pratiche in atto e dai racconti, alcuni criteri per accompagnare ciò che sta morendo e favorire ciò che sta nascendo, ma che è difficile da scorgere.

Siamo arrivati a una presa di coscienza fondamentale. Siamo usciti dall'immaginario che si tratti di trovare in fretta un nuovo modello di parrocchia, che sostituisca quello tridentino. Abbiamo capito che si è aperto un tempo lungo, che deve rinunciare ad avere un modello. Quello che abbiamo definito "modello tridentino", inteso come la coincidenza di un territorio geografico con un campanile e di questo con il parroco, da tempo non esiste più da nessuna parte in Italia. Non c'è più "la" parrocchia, ma una grande diversificazione di comunità parrocchiali, a seconda dei contesti cittadini, rurali, geografici...

Il "modello missionario" non solo non esiste ancora, ma non sappiamo cosa voglia dire concretamente. È un'intuizione, ma i suoi lineamenti non li disponiamo ancora. Siamo, dunque, nel passaggio da un modello che non c'è più, anche se ce ne sono ancora le tracce, a un modello immaginato che non c'è ancora, che non possiamo dominare, programmare, attuare, anche se ce ne sono già i germogli.

È stata una scelta importante. Rinunciare ad avere un modello chiaro. Disinnesca attese sproporzionate. Pone in prospettiva di rinuncia al controllo. Dispone al lavoro dello Spirito già presente che ci precede. Più che programmi – abitare spazi – si tratta di favorire e avviare processi, e di prendersene cura.

Per questo abbiamo operato una riformulazione terminologica per nulla scontata. Abbiamo sostituito il termine "parrocchia missionaria", che rischia di diventare uno slogan bello ma paralizzante, perché vuoto di prospettive pratiche, con quello pratico, ma altrettanto carico di valore, di "parrocchie generative". Dentro la situazione attuale delle parrocchie, pur continuando ad accompagnare qualcosa che sta andando alla fine, inserire gesti e parole generativi: questo è missionario. Dove si genera vita, c'è missionarietà, anche se non strutturata. Vita del Vangelo e vita umana. Questi segni generativi li abbiamo percepiti, raccontati, nominati, estratti come criteri di cammino. Da qui il titolo del libro.

Questa generatività va messa in atto in due direzioni: come offerta di nutrimento della fede di coloro che appartengono alla comunità cristiana, i battezzati, ma poi anche come offerta di fiducia e speranza per tutti coloro che abitano i territori geografici umani, dove è presente la comunità, anche se non aderiscono alla fede. Si tratta di nutrire la fede discepolare (consapevole o abitudinaria che sia) e favorire la fede elementare, di tutti.

Entrambe queste offerte di vita sono missionarie. La prima forma perché aiuta a ridiventare ogni giorno credenti, rimanendo aperti alle novità di Dio; la seconda forma di missionarietà è caratterizzata da un interesse disinteressato, che nasce semplicemente da un amore per le persone. La prima mira a generare discepoli e a rigenerare la Chiesa, la seconda si pone gratuitamente a servizio del Regno.

Alla fine, non consegniamo dei libri, ma uno sguardo, uno sguardo di speranza affidabile, che sceglie di mettersi a servizio dello Spirito. Non esiste più la "parrocchia tridentina", non esiste ancora la "parrocchia missionaria". Ma anche senza un modello sicuro in tante comunità parrocchiali il processo di una nuova germinazione è già avviato, bisogna favorirlo con pazienza.

- Sinodo (344)
- Società (2.234)
- Spiritualità (931)
- Teologia (1.064)
- Vescovi (657)
- Vita consacrata (452)

RELATED POSTS



[HOME](#) > [CULTURA](#) > [Rigenerare la parrocchia](#)

Rigenerare la parrocchia

3 dicembre 2024 / 4 commenti

di: Paola Zampieri



Disincanto, reincanto, rinnovato impegno. Si potrebbe riassumere in queste tre parole il risultato del percorso triennale di ascolto, riflessione e formazione promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose «San Pietro martire» di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, in connessione con due esperienze analoghe e distinte delle regioni ecclesiastiche della Puglia e della Toscana-Emilia Romagna.

Quel percorso è divenuto un'opera collettiva fatta di narrazioni di pratiche parrocchiali, di riflessioni comuni, di contributi di apertura e di sintesi confluite nel volume *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria*, curato da Rolando Covi e Andrea Pozzobon, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto in coedizione con Edizioni Messaggero Padova (Praxis 20, pp. 238, € 26,00).

Il libro porta i contributi di Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

Il libro e il progetto che lo ha generato saranno presentati **giovedì 5 dicembre 2024** alle ore 18.00 in un incontro che si terrà esclusivamente online su piattaforma Zoom (informazioni e link di accesso sul sito della Facoltà teologica del Triveneto).

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Beati i vostri occhi perché vedono
e i vostri orecchi perché ascoltano
Benedetto Tu che ci vedi e ci ascolti

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Fabrizio Iodice su Quando il prete cambia parrocchia
- Chiara su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali
- Giacomo su Pizzaballa-Hamas: io in cambio degli ostaggi
- Roberto su La tenuta psicologica del prete



Interverranno: per il Triveneto, i curatori del volume Andrea Pozzobon e Rolando Covi, con Enzo Biemmi che ha scritto la prefazione; due finestre sui progetti paralleli della Toscana e della Puglia saranno aperte, rispettivamente, da Ivo Seghedoni (Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia) e Francesco Zaccaria (Facoltà Teologica Pugliese). Concluderà mons. Erio Castellucci (vescovo di Modena-Nonantola e Carpi e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per l'Italia settentrionale) con un contributo su «Parrocchia e Sinodo».

Il disincanto è dato dalla consapevolezza – intuita dai vescovi italiani già nel 2004 e confermata nell'ascolto delle realtà parrocchiali – che è finito un mondo: la «civiltà parrocchiale» come centro della vita sociale e religiosa.

«Questa crisi – spiega Enzo Biemmi, che ha coordinato il progetto di ricerca e curato la prefazione al volume – dal punto di vista interno, è dovuta certamente al calo del numero dei presbiteri, al crollo della partecipazione, all'eccesso di strutture da gestire senza risorse umane ed economiche, al venire meno della credibilità delle istituzioni ecclesiali per l'incoerenza e gli scandali. Dal punto di vista esterno, la fine della civiltà parrocchiale è la conseguenza della fine della cristianità sociale, a favore di una cultura secolarizzata, plurale, multi-etnica, multireligiosa. La Chiesa non ha più il monopolio del senso della vita. Il cristianesimo è solo uno dei riferimenti e i cristiani sono una minoranza».

La parrocchia, tuttavia, custodisce un valore che non potrà mai essere abbandonato: essa rimane il segno inscritto in un territorio geografico, sociale ed esistenziale; è il segno della cattolicità della fede cristiana, perché il vangelo è buona notizia per tutti, a tutti accessibile e disponibile, è segno dello stile di Gesù. «La "non caducità" della parrocchia è una questione teologica, non primariamente sociologica», commenta Biemmi.

Se la parrocchia custodisce un valore teologico che non può essere disatteso, è necessaria però una profonda conversione missionaria in vista dell'annuncio del vangelo e non della propria autoconservazione. La sfida è divenire un luogo di proposta e di esperienza cristiana per le persone che non nascono più cristiane.

«Molto di quello che vediamo non c'è più – afferma Biemmi –. I bambini che i genitori mandano ancora al catechismo, la richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i funerali, il riferimento di gruppi sociali e sportivi alle strutture parrocchiali, il perdurare di alcune tradizioni religiose, sono realtà o l'onda lunga di abitudini che non contengono più le tracce della fede da cui sono nate? Accettare che nulla di quello che vediamo è reale è il primo passo».

Il successivo è pensare la parrocchia come «comunità generativa». La conversione di una parrocchia da un modello di cristianità sociale a uno missionario è un processo lento «nel quale qualcosa deve essere lasciato morire e quello che nasce deve essere visto, custodito e protetto. Ogni piccolo gesto generativo all'interno delle nostre comunità parrocchiali – conclude Biemmi – prepara il futuro della fede cristiana».

Il libro è strutturato in quattro parti. Si apre sulla questione della parrocchia nella prospettiva di un cambiamento missionario (capitolo 1: «Parrocchia IN cambiamento»); mette quindi a fuoco la relazione tra parrocchia e territorio (capitolo 2: «Parrocchia NEL territorio»); si concentra poi sull'emersione delle nuove ministerialità battesimali in relazione alla ministerialità presbiterale, nella

parrocchia

- Angelo su Quando il prete cambia parrocchia
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Giuseppe su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali

ARTICOLI RECENTI

- Don Primo Mazzolari: eredità e memoria condivisa
- Il volto sfigurato del Dio di Israele
- Un po' di «amore in prestito»
- XVII Per annum: "Padre nostro"
- Crociata: l'UE si attivi per una pace giusta in Ucraina

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (828)
- Bibbia (1.006)
- Breaking news (21)
- Carità (300)
- Chiesa (3.083)
- Cultura (1.568)
- Diocesi (264)
- Diritto (633)
- Ecumenismo e dialogo (723)
- Educazione e Scuola (212)
- Famiglia (163)
- Funzioni (26)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.095)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.301)
- Libri & Film (1.592)
- Liturgia (766)
- Ministeri e Carismi (616)
- Missioni (151)
- News (38)
- Papa (893)
- Parrocchia (186)
- Pastorale (975)
- Politica (1.938)
- Primo piano (5)
- Profili (634)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (487)
- Reportage & Interviste (2.154)



«L'inizio di questo percorso – spiegano i curatori – è stato circa contemporaneo all'avvio del cammino sinodale voluto da papa Francesco e che sta tuttora proseguendo. Abbiamo percepito un respiro comune con quanto la nostra chiesa sta vivendo (a livello parrocchiale, di unità pastorale, diocesano, nazionale e universale). L'ascolto di esperienze narrate; il confronto con un metodo che permette di leggere insieme la realtà, superando un po' le visioni egocentrate, lasciandoci interrogare e arricchire dall'altro e creando lo spazio affinché lo Spirito possa agire; l'individuazione di possibili strade da intraprendere nelle nostre comunità parrocchiali, senza la pretesa di costruire nuovi modelli che ingabbino la realtà: tutto questo ci sembra sia in piena sintonia con una sensibilità e una prassi sinodali che speriamo rendano sempre più generative le nostre comunità cristiane».

- Sinodo (344)
- Società (2.234)
- Spiritualità (931)
- Teologia (1.064)
- Vescovi (657)
- Vita consacrata (452)

RELATED POSTS



Un Seme dal «Secondo annuncio»

by Marco Bernardoni



Belgio: preghiera sulle coppie omosessuali

by Marcello Neri



Join Catholicism

by Settimana-News



Bach: la purificazione di Maria

by Marcello Neri

Tags: Italia, parrocchia, rinnovamento pastorale

4 COMMENTI



Pasquale Castrilli 5 DICEMBRE 2024

Ritengo che la "conversione missionaria" sia un processo che richiede tempo e pazienza. Si tratta di cambiare la propria visione della chiesa e del mondo. O meglio di stare con i piedi ancorati alla terra sapendo decifrare i vissuti sociali e religiosi che osserviamo in Italia. La fede deve garantire libertà, resta sempre una proposta, un modo di vivere possibile. Perché la parrocchia in Italia ragioni con categorie missionarie è necessario parecchio cammino. Grazie a chi propone e approfondisce questi temi

↳ Rispondi



Daniele Gori 5 DICEMBRE 2024

La parrocchia territoriale non ha più senso, si lavora lontano da dove si abita, ci si sposa con la comunità degli amici non della parrocchia ormai da due generazioni, ma che mondo guardate?

↳ Rispondi



Francesco Morabito 5 DICEMBRE 2024

Ma qualcuno si è accorto che è il rapporto stesso degli individui e delle famiglie con il territorio di residenza che non esiste più? che si dorme da una parte e si vive e lavora da un'altra? che le famiglie più che sul matrimonio sono fondate sul divorzio? che individui della stessa famiglia lavorano in luoghi topograficamente diversi? che invece di parlare di immaginarie inclusività alla bergogliese sarebbe opportuno parlare di minimale dottrina cristiana? esiste ancora qualcuno che sa quali è cosa siano i quattro novissimi?

↳ Rispondi





Su Tv2000 martedì la presentazione del libro "Rigenerare la parrocchia"

TOPICS: Diocesi Treviso Treviso

POSTED BY: REDAZIONE 13/01/2025

Martedì 14 gennaio, nella trasmissione "In cammino", in onda alle 19.30 su Tv2000 (canale 28), verrà presentato il libro **"Rigenerare la parrocchia" – Verso una conversione missionaria**, curato da Rolando Covi e Anrea Pozzobon, e frutto di un laboratorio teologico pastorale, condotto nell'arco di un triennio nelle diocesi del Triveneto, che ha guardato alle parrocchie come "comunità generative".

In studio, con il conduttore, Enrico Selleri, ci sarà il trevigiano Andrea Pozzobon, delegato per le Collaborazioni pastorali della nostra diocesi, mentre don Rolando Covi, sacerdote trentino, sarà in collegamento.

Il libro è pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto in coedizione con Edizioni Messaggero Padova (Praxis. 20, pp. 238, € 26,00).

Il testo nasce dal laboratorio teologico pastorale promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, in connessione con due esperienze analoghe e distinte delle regioni ecclesiastiche della Puglia e della Toscana-Emilia Romagna. Il percorso di ascolto, riflessione e formazione – condotto da un'equipe coordinata da Enzo Biemmi e composta da laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto – è diventato ora un'opera collettiva fatta di narrazioni di pratiche parrocchiali, di riflessioni comuni, di contributi di apertura e di sintesi.

Gli approfondimenti proposti sono a firma di Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria è strutturato in quattro parti. Si apre sulla questione della parrocchia



FOLLOW ON FACEBOOK



Novità per bus a noleggio e trasporto merci

Bando "Mac – Studi d'artista 2025/26"



URBS PICTA A QUATTRO ANNI DAL RICONOSCIMENTO UNESCO: SUCCESSI, SFIDE E PROPOSTE PER UN TURISMO MIGLIORE

Modifica al PI per un immobile in via S. Giovanni di Verdara

Comunicato stampa: iniziato il lavoro di pulizia straordinaria di 20 mila caditoie in tutti i quartieri

nella prospettiva di un cambiamento missionario (capitolo 1: "Parrocchia IN cambiamento"); mette quindi a fuoco la relazione tra parrocchia e territorio (capitolo 2: "Parrocchia NEL territorio"); si concentra poi sull'emersione delle nuove ministerialità battesimali in relazione alla ministerialità presbiterale, nella prospettiva della corresponsabilità (capitolo 3: "Parrocchia CON i ministeri"); infine, chiude con uno sguardo sintetico a quanto emerso.

«L'inizio di questo percorso – spiegano Rolando Covi e Andrea Pozzobon – è stato circa contemporaneo all'avvio del

cammino sinodale voluto da papa Francesco e che sta tuttora proseguendo. Abbiamo percepito un respiro comune con quanto la nostra chiesa sta vivendo (a livello parrocchiale, di unità pastorale, diocesano, nazionale e universale). L'ascolto di esperienze narrate; il confronto con un metodo che permette di leggere insieme la realtà, superando un po' le visioni egocentrate, lasciandoci interrogare e arricchire dall'altro e creando lo spazio affinché lo Spirito possa agire; l'individuazione di possibili strade da intraprendere nelle nostre comunità parrocchiali, senza la pretesa di costruire nuovi modelli che ingabbino la realtà: tutto questo ci sembra sia in piena sintonia con una sensibilità e una prassi sinodali che speriamo rendano sempre più generative le nostre comunità cristiane».

Indice del volume. Prefazione (Enzo Biemmi) – *Introduzione alla lettura* (Rolando Covi e Andrea Pozzobon) – cap. 1. *Per un futuro pieno di speranza* (Grazia Papola) – cap. 2 *Parrocchia in cambiamento* (Enzo Biemmi) – cap. 3 *Parrocchia nel territorio* (Enzo Biemmi, Ezio Falavegna, Ivo Seghedoni e Fabrizio Rinaldi) – cap. 4 *Parrocchia con i ministeri* (Erio Castellucci, Andrea Sech, Michele Roselli e Morena Baldacci) – cap. 5 *Parrocchie generativa* (Maria Teresa Martinelli, Rolando Covi, Andrea Pozzobon, Giuseppe Laiti, Enzo Biemmi)

I curatori. **Rolando Covi**, presbitero della diocesi di Trento, è docente della Facoltà Teologica del Triveneto – Sede di Padova, dove tiene corsi di Catechetica e Teologia pastorale.

Andrea Pozzobon, delegato vescovile per le Collaborazioni pastorali della diocesi di Treviso, è pedagogista e docente di Pedagogia sociale e di comunità e di Pedagogia della famiglia all'Istituto Universitario Salesiano di Mestre-Venezia (Iusve).

Contributi: Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

(Diocesi di Treviso)

Please follow and like us



META

Accedi
Feed dei contenuti
Feed dei commenti
WordPress.org



Diventa Specialista di Massaggio
Biointegrante ed esperto in Educazione
al Contatto a casa e/o al lavoro!
Segui la Scuola di Formazione
e Specializzazione in
Educazione al Contatto

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Ripensare la parrocchia come comunità generativa

Non esiste più la parrocchia "tridentina" e non esiste ancora la parrocchia "missionaria". Dentro la situazione attuale c'è però spazio per inserire gesti e parole generativi. E dove si genera vita c'è missionarietà. Un libro e un progetto tracciano un percorso.



Il 5 dicembre 2024 la Facoltà teologica del Triveneto ha organizzato online la presentazione del libro *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria* (edizioni Ftr-Emp) e del progetto "Parrocchia Triveneto", sviluppatosi nell'arco di un triennio sotto la guida di Enzo Biemmi con il coinvolgimento di laici e laiche, religiosi e religiose, presbiteri.

La serata è stata introdotta e guidata da uno dei due curatori del libro, **Andrea Pozzobon**, docente allo Iusve e delegato del vescovo per le Collaborazioni pastorali (diocesi di Treviso), e si è aperta con un approfondimento dell'altro curatore, **Rolando Covi**, docente della Facoltà, che ha presentato il progetto e, attraverso di esso, le linee essenziali del libro, sottolineando alcuni passi possibili per orientare le parrocchie verso uno stile maggiormente generativo.

Le esperienze parallele di Toscana-Emilia Romagna e Puglia

Interessante il confronto con **Ivo Seghedoni**, dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia, che ha condiviso l'esperienza di Toscana ed Emilia-Romagna. «Ci siamo allenati a discernere tutti insieme, imparando gli uni dagli altri. Abbiamo terminato il lavoro raccogliendo cinque criteri trasformativi, che abbiamo visto già in opera nelle parrocchie ascoltate, ma che vanno sostenuti, per accompagnare la transizione da un modello ancora in parte tridentino, ad una presenza di comunità missionaria sul territorio; si tratta di passaggi in atto, da implementare: da un'identità certa, data per tradizione, a un dialogo più creativo con il territorio; della centratura sulle attività di aggregazione e sacramentalizzazione, al primato dato all'ascolto delle esperienze di vita e alla promozione delle relazioni; dalla leadership accentrata alla leadership partecipata, per una corresponsabilità effettiva; dall'efficientismo che ci costringe ad andare avanti all'attivazione di processi di riconciliazione fraterna; da quelle nostalgie nostalgiche che fanno sprecare tempo ai processi sinodali che siano capaci di far vedere delle priorità».

Francesco Zaccaria, a nome dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha descritto i tre anni del progetto che ha indagato sulle possibilità, nelle diocesi pugliesi, di una conversione missionaria della parrocchia. Prezioso il bilancio finale: «abbiamo compreso che per accompagnare questa conversione pastorale è necessario investire contemporaneamente su due fronti: l'aspetto formativo personale e l'aspetto organizzativo comunitario strutturale. Non ci può essere l'uno senza l'altro».

Proporsi senza imporsi

Mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena-Nonantola e Carpi e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per l'Italia settentrionale, ha presentato il numero 117, dedicato alla parrocchia dal Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. «Nel dibattito sinodale, da molte chiese sono emerse diverse declinazioni circa i "territori esistenziali": associazioni e movimenti, pietà popolare, comunità di base, monasteri e conventi, santuari, luoghi di pellegrinaggio e turismo religioso, luoghi di carità vissuta, qualcuno anche diceva le case, come luoghi di crescita della Chiesa, con esperienza di gruppi della Bibbia. Questa pluralità non intendeva frantumare la parrocchia o dichiararla decaduta, ma arricchire l'esperienza parrocchiale». «Nell'Instrumentum laboris del Sinodo italiano non è presente un numero specifico per la parrocchia, ma è citata più volte. Soprattutto nel primo anno, quando si sono attivati 50mila gruppi sinodali, era emersa ed è confluita nella sintesi per il sinodo generale, la richiesta di recuperare la dimensione domestica della parrocchia, la dimensione familiare, di casa, di luogo di incontro. Non un nido, ma un'abitazione che ha le porte aperte sia verso l'esterno sia verso l'interno».

«Lievito e sale. Sono immagini che marcano la genesi della Chiesa, che tante volte abbiamo contraddetto. Le parrocchie svolgono la loro missione non solo radunando e chiamando, ma quando sanno essere lievito e sale con il territorio. Le nostre comunità cristiane devono proporsi senza imporsi, senza pretendere di essere ancora nel mondo della cristianità dove la parrocchia è centro sociale per tutti, per accontentarsi di essere evangeliche, ed è il servizio più grande, diventando comunità accoglienti».

Avviare processi e prendersene cura

Infine, **Enzo Biemmi**, docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e coordinatore del progetto "Parrocchia Triveneto", ha concluso, narrando il percorso di ricerca del laboratorio.

«Tutto è partito da un disagio: l'istituzione parrocchiale è in sofferenza. Abitarla evangelicamente è sempre più complesso. Theobald parla di arretramento in Europa della civiltà parrocchiale. Ho fatto un paragone con l'arretramento dei ghiacciai: pensiamo alla Marmolada, un ghiacciaio morente; nel 2040 sparirà. Lo stesso vale per il modello parrocchia che abbiamo ereditato: cosa resterà? Abbiamo messo in atto un ascolto impegnativo. Abbiamo voluto evitare di rifare la teologia della parrocchia. C'è già molto di scritto. Ci siamo impegnati ad ascoltare dal basso quello che sta accadendo. Si è rafforzata la convinzione del valore teologico della forma parrocchia: salva-guarda un punto essenziale del Vangelo, che ci sia un luogo aperto a tutti. A chi è più impegnato e a chi passa, magari solo per i sacramenti. Preserva il fatto che la fede non sia solo per gli "impegnati", ma per tutti, anche per i pò-

veri. La ricchezza della parrocchia sta dunque nella sua povertà: è il luogo che segnala che la grazia del vangelo è disponibile per tutti.

All'inizio ci proponevamo, con una certa ambizione, di accompagnare le parrocchie da un modello "tridentino" a un modello "missionario". Ma rispetto a questo, l'ascolto ci ha sanamente ridimensionato. Ci siamo resi conto che, stabilito un modello ideale, il problema che le comunità parrocchiali stanno affrontando, in primis i parroci, non sta nel non condividere l'ideale, cioè la missionarietà, ma nel mettere in atto la transizione; il problema è la complessità dei passaggi, e la necessità di avere criteri di cambiamento, gestendo resistenze, tradizioni, fatiche, strutture pesanti... Tutto quello che abbiamo cercato di fare – ed è stata una piccola conversione – è stato di individuare, dalle pratiche in atto e dai racconti, alcuni criteri per accompagnare ciò che sta morendo e favorire ciò che sta nascendo, ma che è difficile da scorgere.

Siamo arrivati ad una presa di coscienza fondamentale. Siamo usciti dall'immaginario che si tratti di trovare in fretta un nuovo modello di parrocchia, che sostituisca quello tridentino. Abbiamo capito che si è aperto un tempo lungo, che deve rinunciare ad avere un modello. Quello che abbiamo definito "modello tridentino", inteso come la coincidenza di un territorio geografico con un campanile e di questo con il parroco, da tempo non esiste più da nessuna parte in Italia. Non c'è più "la" parrocchia, ma una grande diversificazione di comunità parrocchiali, a seconda dei contesti cittadini, rurali, geografici...

Il "modello missionario" non solo non esiste ancora, ma non sappiamo cosa voglia dire concretamente. È un'intuizione, ma i suoi lineamenti non li disponiamo ancora. Siamo dunque nel passaggio da un modello che non c'è più, anche se ce ne sono ancora le tracce, a un modello immaginato che non c'è ancora, che non possiamo dominare, programmare, attuare, anche se ce ne sono già i germogli.

È stata una scelta importante. Rinunciare ad avere un modello chiaro. Disinnesca attese sproporzionate. Pone in prospettiva di rinuncia al controllo. Dispone al lavoro dello Spirito già presente che ci precede. Più che programmi – abitare spazi – si tratta di favorire e avviare processi, e di prendersene cura.

Per questo abbiamo operato una riformulazione terminologica per nulla scontata. Abbiamo sostituito il termine "parrocchia missionaria", che rischia di diventare uno slogan bello ma paralizzante, perché vuoto di prospettive pratiche, con quello pratico, ma altrettanto carico di valore, di "parrocchie generative". Dentro la situazione attuale delle parrocchie, pur continuando ad accompagnare qualcosa che sta andando alla fine, inserire gesti e parole generativi: questo è missionario. Dove si genera vita, c'è missionarietà, anche se non strutturata. Vita del Vangelo e vita umana. Questi segni generativi li abbiamo percepiti, raccontati, nominati, estratti come criteri di cammino. Da qui il titolo del libro.

Questa generatività va messa in atto in due direzioni: come offerta di nutrimento della fede di coloro che appartengono alla comunità cristiana, i battezzati, ma poi anche come offerta di fiducia e speranza per tutti coloro che abitano i territori geografici umani, dove è presente la comunità, anche se non aderiscono alla fede. Si tratta di nutrire la fede discepolare (consapevole o abitudinaria che sia) e favorire la fede elementare, di tutti. Entrambe queste offerte di vita sono missionarie. La prima forma perché aiuta a ridiventare ogni giorno credenti, rimanendo aperti alle novità di Dio; la seconda forma di missionarietà è caratterizzata da un interesse disinteressato, che nasce semplicemente da un amore per le persone. La prima mira a generare discepoli e a rigenerare la Chiesa, la seconda si pone gratuitamente a servizio del Regno.

Alla fine, non consegniamo dei libri, ma uno sguardo, uno sguardo di speranza affidabile, che sceglie di mettersi a servizio dello Spirito. Non esiste più la "parrocchia tridentina", non esiste ancora la "parrocchia missionaria". Ma anche senza un modello sicuro in tante comunità parrocchiali il processo di una nuova germinazione è già avviato, bisogna favorirlo con pazienza.

Rolando Covi

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

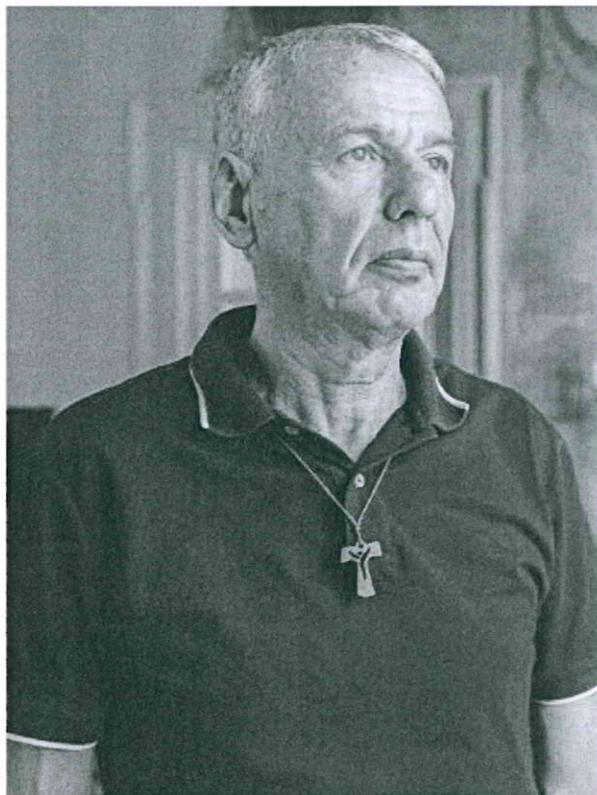
[NEWS](#)

[FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

La parrocchia e il cambiamento

Rigenerare la parrocchia/1. È in uscita il libro che raccoglie gli esiti del laboratorio teologico pastorale "Parrocchia del Triveneto". Pubblichiamo un intervento di Enzo Biemmi, coordinatore del progetto.



È in uscita il libro **Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria**, curato da **Rolando Covi e Andrea Pozzobon**, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto. Il testo nasce dal laboratorio teologico pastorale promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, condotto da un'equipe coordinata da **Enzo Biemmi** e composta da laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto.

Il libro e il progetto saranno presentati **giovedì 5 dicembre** 2024. Info [qui](#).

La domanda sul futuro della parrocchia è inevitabile. L'istituzione parrocchiale vive una forte situazione di crisi. Le chiese si svuotano; sono drasticamente diminuiti non solo i preti, ma anche i fedeli; diventa sempre più complesso gestire le strutture parrocchiali; il linguaggio della comunicazione della fede fatica a raggiungere le persone, soprattutto i giovani.

Siamo chiamati a prendere atto della "fine della civiltà parrocchiale" (Christoph Theobald), cioè dell'identificazione di un territorio

con il campanile e di questo con il parroco.

La fine della "civiltà parrocchiale" è anche la fine del modello parrocchia? Molti lo pensano.

Papa Francesco sostiene che «la parrocchia non è una struttura caduca» e che può continuare «a essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (EG 28). Il motivo non è solo e tanto pratico, riferito cioè al fatto che per molte persone in Italia la parrocchia continua a essere un riferimento. C'è una ragione teologica che fonda la "necessità della parrocchia". Essa ha a che fare con un aspetto irrinunciabile del vangelo. La parrocchia è la 'casa di tutti' che garantisce l'accesso al vangelo senza condizioni, il diritto di appartenenza senza elitarismi e senza preclusioni settarie. Essa è 'il privilegio dei poveri'. Lo stesso papa Francesco, però, pone una condizione: che essa operi una coraggiosa "conversione missionaria". «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa...» (EG 27). In questa conversione sono due le coordinate irrinunciabili: rendere disponibile a tutti la grazia del vangelo senza porre impedimenti (la chiesa non è una dogana), manifestare la prossimità di Dio nei riguardi di tutti, soprattutto per chi è più colpito dalla vita.

Ci possiamo chiedere se la parrocchia è in grado di passare da un'agenzia di servizi religiosi a una comunità missionaria. È sufficiente che essa torni a essere quello che era all'inizio: una "ecclesia paroikusa". Il cammino da fare, anche grazie alla spogliazione in atto, è quello che essa torni a essere una minoranza evangelica in un determinato contesto culturale e territoriale.

È utile sostituire il termine "parrocchia missionaria" con quello di "comunità ecclesiale generativa". Il termine "generativa" evita un rischio: quello di pensare che, preso atto della fine di un modello, si tratti di elaborarne un altro. Generatività non implica un nuovo modello di parrocchia, ma l'attitudine pastorale a promuovere vita, anche solo qualche piccolo germe. Ci sta davanti un lungo tempo nel quale il modello precedente si sgretolerà ulteriormente e non avremo un modello sicuro di presenza del cristianesimo nei territori antropologici e geografici. Rinunciare a nuovi modelli e generare vita nella fragilità e nella debolezza è la via per la rigenerazione del cristianesimo. Genera vita ricentrare la comunità sull'ascolto e la condivisione della Parola; riqualificare in senso evangelico le relazioni interne alla comunità; allargare i ministeri battesimali, ripensando il ministero del presbitero; creare spazio e dare fiducia ai giovani. L'elenco può continuare: tutto ciò che nutre la fede elementare delle persone e la fede discepolare è missionario.

Enzo Biemmi

*docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro martire" di Verona
coordinatore dell'equipe di lavoro del progetto "Parrocchia del Triveneto"*

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

Istituti Superiori di Scienze Religiose

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

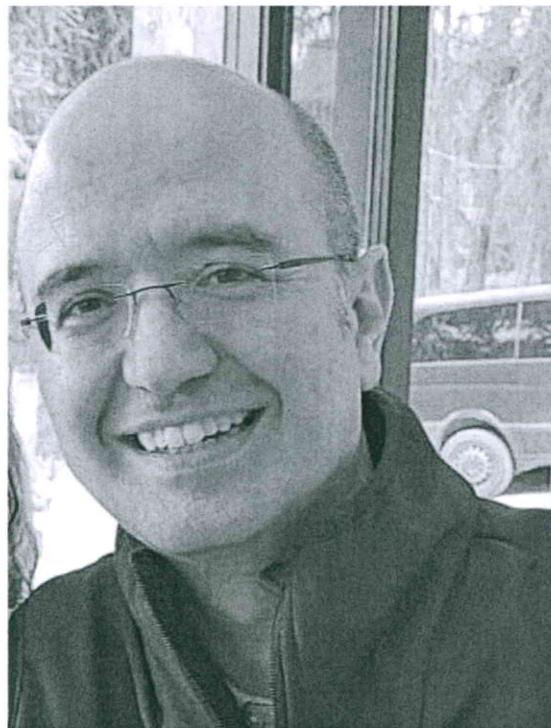
[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

La parrocchia nel territorio

Rigenerare la parrocchia/2. È in uscita il libro che raccoglie gli esiti del laboratorio teologico pastorale "Parrocchia del Triveneto". Pubblichiamo un'intervista a Rolando Covi, fra i curatori del volume.



È in uscita il libro **Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria**, curato da **Rolando Covi e Andrea Pozzobon**, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto. Il testo nasce dal laboratorio teologico pastorale promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, condotto da un'equipe coordinata da **Enzo Biemmi** e composta da laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto.

Il libro e il progetto saranno presentati **giovedì 5 dicembre 2024**. Info [qui](#).

La parrocchia nella storia ha sempre avuto un rapporto profondo con il territorio; la sua identità però è mutata nei secoli. «Fino al III secolo la chiesa è presente quasi esclusivamente in città: la *paroikia* descrive un'assemblea liturgica che si riunisce in una casa privata, attorno al vescovo. A partire dal VI secolo, la parrocchia diventa il perno dell'attività religiosa e civile per le popolazioni delle campagne: è il luogo di ritrovo della comunità cristiana. Il Concilio Lateranense IV nel 1215 istituisce la cosiddetta "parrocchia necessaria", cioè ogni fedele è obbligato a essere inserito nel territorio di una parrocchia. Sarà infine il Concilio di Trento

Professora Cecilia

a istituire la struttura giunta fino ai nostri giorni: un parroco, una comunità, un territorio» spiega don **Rolando Covi**, docente di Catechetica alla Facoltà teologica del Triveneto e curatore, con Andrea Pozzobon, del libro *Rigenerare la parrocchia*, nato dal laboratorio teologico pastorale promosso dall'Issr di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, condotto da un'equipe coordinata da Enzo Biemmi e composta da laici, laiche, religiose e presbiteri.

Nella mobilità che caratterizza il nostro tempo, la parrocchia ha ancora la funzione di generazione e rigenerazione della fede?

«Oggi la grande mobilità e la virtualità mettono in forte discussione la costruzione dei legami in rapporto a un determinato territorio e quindi non possono non incidere anche sull'identità della parrocchia. La ricerca si è chiesta se fosse quindi ipotizzabile abbandonare questo legame, per accogliere altre forme parrocchiali, già presenti in nord Europa: ad esempio, comunità di piccoli gruppi, legate a un'esperienza o a un momento della vita dell'adulto. Ci è sembrato però che per questa via si perdesse l'universalità della fede, che si traduce in una proposta senza distinzioni né scelte prelieve, perché garantita dalla prima condizione di un essere umano, quella di avere un luogo dove abitare. La cattolicità della fede, espressa dalla parrocchia, e la sua conseguente apertura a tutti, quindi il suo carattere popolare, non possono essere abbandonate».

Come può oggi la parrocchia essere segno e strumento di uscita verso nuovi modi di abitare il territorio?

«Posto il valore del legame territoriale, si pone la questione di come viverlo, visto il grande cambiamento rispetto al passato. Se si intende come territorio uno spazio da presidiare, allora la parrocchia non ha più le forze e le possibilità per farlo. Se invece si intende per territorio l'insieme dei luoghi dove la vita si dà nelle sue esperienze umane fondanti, e dove gli indicatori della vita quotidiana si esprimono, anche attraverso offerte diversificate con le quali dialogare, allora la parrocchia può riscoprire in modo nuovo il suo stare dentro un territorio».

Quali esperienze avete raccolto sul campo? E quale direzione suggeriscono queste esperienze?

«Le esperienze ascoltate (Aule studio per universitari, parrocchia di San Carlo – Arcella, diocesi di Padova; Via crucis della misericordia, parrocchia di S. Maria, Rovereto, diocesi di Trento; ripensamento di uno spazio pubblico come giardino, parrocchia di Creazzo, diocesi di Vicenza) sono nate dalla risposta a un bisogno concreto e sono frutto di un continuo "sconfinamento" tra la comunità cristiana e quella porzione di territorio, in una reciprocità che genera. Ci pare una via interessante, da esplorare, per permettere il necessario e non più derogabile "dimagrimento" necessario delle strutture parrocchiali, perché le energie possano concentrarsi attorno alla vita, lì dove accade».

Paola Zampieri

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

La parrocchia con i ministeri

Rigenerare la parrocchia/3. È in uscita il libro che raccoglie gli esiti del laboratorio teologico pastorale "Parrocchia del Triveneto". Pubblichiamo un'intervista ad Andrea Pozzobon, fra i curatori del volume.



È in uscita il libro **Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria**, curato da **Rolando Covi e Andrea Pozzobon**, pubblicato nella collana *Sophia* della Facoltà teologica del Triveneto. Il testo nasce dal laboratorio teologico pastorale promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, condotto da un'equipe coordinata da **Enzo Biemmi** e composta da laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto.

Il libro e il progetto saranno presentati **giovedì 5 dicembre 2024**. Info [qui](#).

Dal territorio possono nascere stimoli e inviti a far nascere nuove ministerialità e la parrocchia si trova ad affrontare anche la sfida di far maturare nuove ministerialità o di ripensare quelle esistenti. «È un cammino da fare insieme, consapevoli che siamo chiamati a una riflessione e un'azione comune, pur evitando fughe in avanti» afferma **Andrea Pozzobon**, pedagogista, docente di Pedagogia della famiglia e di Pedagogia sociale e di comunità presso l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia-Mestre, delegato del Vescovo per le Collaborazioni pastorali (diocesi di Treviso). «Un impegno in questo senso dovrebbe essere attento ad almeno tre questioni. Innanzitutto, superare un approccio che guarda alle ministerialità volte alla conservazione del "sistema" parrocchia, verso ministerialità volte alla missione. In secondo luogo, comprendere i significati relazionali e gli effetti sulla comunione che hanno le forme storiche e talvolta attuali di agire le ministerialità: una cosa è vivere le ministerialità "laicali" come supplenza

delega o, al massimo, collaborazione con il ministero presbiterale, altra cosa è dare corpo un po' alla volta, ma in maniera decisa, alla corresponsabilità. Infine, la maturazione di nuove ministerialità nella prospettiva della corresponsabilità chiede che si passi dal semplice coinvolgimento dei laici per supportare il ministero del presbitero a una partecipazione reale di tutti i battezzati al discernimento comunitario e alla vita ecclesiale (e sociale)».

Nel triennio di lavoro del Progetto Parrocchia che ha coinvolto le diocesi del Triveneto, quali esperienze sono emerse?

«Le esperienze ascoltate non sono da considerare esperienze "modello", ma pratiche che stanno tentando di vivere le ministerialità battesimali nella corresponsabilità e in prospettiva missionaria. Ne abbiamo ascoltate due: quella della parrocchia di San Cesario (diocesi di Modena-Nonantola) e quella dei Gruppi ministeriali per l'animazione comunitaria della diocesi di Vicenza. La narrazione e l'ascolto della prima ci ha aiutato a mettere a fuoco, in particolare, l'importanza di una comunità che cammina insieme per dare corpo alla corresponsabilità; inoltre ha messo a tema la questione del potere nella comunità: è un tema delicato, il potere è una dimensione alla quale diamo generalmente un'accezione immediatamente negativa; in realtà in ogni processo sociale (e dunque anche ecclesiale) il potere viene agito; e il potere è da ricondurre prima di tutto alla "possibilità" di diventare la comunità che desideriamo (accogliente, fraterna, missionaria, ...), di dare senso al nostro agire, di "poter" mettere al centro del nostro vivere insieme l'ascolto della Parola e l'ascolto dell'altro. La seconda esperienza ci ha aiutato a mettere a fuoco la priorità dell'esperienza di comunione e corresponsabilità sulla logica organizzativa; la correlazione (anche nei processi di cambiamento) tra ministeri laicali e ministero presbiterale (nella comune ministerialità battesimale); l'importanza che i "nuovi" ministeri siano esercitati in gruppo; l'importanza della dimensione di "animazione" in servizi/ministeri che nascono e operano all'interno delle comunità e per le comunità (più che a settori della stesse).

Poiché ogni ministerialità va collocata nella missione della chiesa, quali ministeri e forme di chiesa si intravedono - da quanto avete potuto cogliere - per rendere accessibile e vivibile il vangelo in questo nostro tempo?

«Ci siamo soffermati sul senso e sui processi volti a promuovere ministerialità non tanto centrate sulla funzionalità, ma sull'edificazione della comunità. I ministeri battesimali dovrebbero sempre più stimolare l'intera comunità a recuperare reti di relazioni attorno alla parola di Dio (lettori, catechisti), alla celebrazione eucaristica (accoliti), alle tante povertà ed emarginazioni materiali, affettive, sociali, spirituali (diaconi, servizi di accoglienza e di prossimità, animatori di comunità). Tutto questo in un cammino delle comunità permeato da uno stile sinodale».

Quali rischi si corrono in questo processo?

«Un rischio emerso è quello di considerare le ministerialità di tutti esclusivamente per mimesi o, al contrario, per contrapposizione con il ministero del presbitero. Questo non aiuta nessuno: né i laici, che rischiano di permanere in una condizione di minorità di fatto; né i presbiteri che rischiano di oscillare tra logiche di concessione, timore, dipendenza che non permettono loro di vivere pienamente la dimensione propria del loro ministero. Laiche/i, religiose/i e presbiteri sono chiamati, insieme, a dare forma a ciò che è chiesto loro nella missione della chiesa in questo luogo e in questo tempo. In conclusione, ci sembra sia emerso in modo significativo l'invito a un approccio relazionale al pensiero e all'esercizio delle ministerialità, chiamate a muoversi più sul piano del riconoscimento delle identità/doni diversi che non su quello della costruzione/programmazione organizzativa. Precisare troppo in fretta, in modo troppo stringente e fuori dai contesti concreti, il profilo delle figure ministeriali potrebbe rivelarsi rischioso. Siamo chiamati a reali processi di discernimento ecclesiale che, con "pazienza impaziente" - come direbbe papa Francesco, ci aiutino a immaginare e a realizzare nuove forme di chiesa».

Paola Zampieri

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria

Novità editoriale. Un laboratorio teologico pastorale, condotto nell'arco di un triennio nelle diocesi del Triveneto, ha guardato alle parrocchie come "comunità generative". Progetto e libro saranno presentati il 5 dicembre online.



È in uscita il libro ***Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria***, curato da **Rolando Covi e Andrea Pozzobon**, pubblicato nella collana Sophia della Facoltà teologica del Triveneto in coedizione con Edizioni Messaggero Padova (Praxis. 20, pp. 238, € 26,00).

Il testo nasce dal laboratorio teologico pastorale promosso a partire dal 2020 dall'Istituto superiore di Scienze religiose "San Pietro martire" di Verona e sostenuto dalla Facoltà teologica del Triveneto, in connessione con due esperienze analoghe e distinte delle regioni ecclesiastiche della Puglia e della Toscana-Emilia Romagna. Il percorso di ascolto, riflessione e formazione – condotto da un'équipe coordinata da Enzo Biemmi e composta da laici, laiche, religiose, presbiteri appartenenti alle diocesi del Triveneto – è diventato ora un'opera collettiva fatta di narrazioni di pratiche parrocchiali, di riflessioni comuni, di contributi di apertura e di sintesi.

Gli approfondimenti proposti sono a firma di Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

Leggi gli approfondimenti:

Enzo Biemmi La parrocchia e il cambiamento

Rolando Covi La parrocchia nel territorio

Presentazione online. Il libro e il progetto che lo ha generato saranno presentati **giovedì 5 dicembre** 2024 alle ore 18.00 in un incontro che si terrà esclusivamente online su piattaforma Zoom (link di accesso: <https://bit.ly/3UOVgPT>). Interverranno: per il Triveneto, i curatori del volume Andrea Pozzobon e Rolando Covi, con Enzo Biemmi che ha scritto la prefazione; due finestre sui progetti paralleli della Toscana e della Puglia saranno aperte, rispettivamente, da Ivo Seghedoni (Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia) e Francesco Zaccaria (Facoltà Teologica Pugliese). Concluderà mons. Erio Castellucci (vescovo di Modena-Norantola e Carpi e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana per l'Italia settentrionale) con un contributo su "Parrocchia e Sinodo".

Scarica la locandina.

Leggi l'articolo sulla presentazione del libro e del progetto.

Il volume. *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria* è strutturato in quattro parti. Si apre sulla questione della parrocchia nella prospettiva di un cambiamento missionario (capitolo 1: "Parrocchia IN cambiamento"); mette quindi a fuoco la relazione tra parrocchia e territorio (capitolo 2: "Parrocchia NEL territorio"); si concentra poi sull'emersione delle nuove ministerialità batteesimali in relazione alla ministerialità presbiterale, nella prospettiva della corresponsabilità (capitolo 3: "Parrocchia CON i ministeri"); infine, chiude con uno sguardo sintetico a quanto emerso.

«L'inizio di questo percorso – spiegano Rolando Covi e Andrea Pozzobon – è stato circa contemporaneo all'avvio del cammino sinodale voluto da papa Francesco e che sta tuttora proseguendo. Abbiamo percepito un respiro comune con quanto la nostra chiesa sta vivendo (a livello parrocchiale, di unità pastorale, diocesano, nazionale e universale). L'ascolto di esperienze narrate; il confronto con un metodo che permette di leggere insieme la realtà, superando un po' le visioni egocentrate, lasciandoci interrogare e arricchire dall'altro e creando lo spazio affinché lo Spirito possa agire; l'individuazione di possibili strade da intraprendere nelle nostre comunità parrocchiali, senza la pretesa di costruire nuovi modelli che ingabbino la realtà: tutto questo ci sembra sia in piena sintonia con una sensibilità e una prassi sinodali che speriamo rendano sempre più generative le nostre comunità cristiane».

Indice del volume. Prefazione (Enzo Biemmi) – Introduzione alla lettura (Rolando Covi e Andrea Pozzobon) – cap. 1. *Per un futuro pieno di speranza* (Grazia Papola) – cap. 2. *Parrocchia in cambiamento* (Enzo Biemmi) – cap. 3. *Parrocchia nel territorio* (Enzo Biemmi, Ezio Falavegna, Ivo Seghedoni e Fabrizio Rinaldi) – cap. 4. *Parrocchia con i ministeri* (Erio Castellucci, Andrea Sech, Michele Roselli e Morena Baldacci) – cap. 5. *Parrocchie generativa* (Maria Teresa Martinelli, Rolando Covi, Andrea Pozzobon, Giuseppe Laiti, Enzo Biemmi)

I curatori. Rolando Covi, presbitero della diocesi di Trento, è docente della Facoltà Teologica del Triveneto – Sede di Padova, dove tiene corsi di Catechetica e Teologia pastorale.

Andrea Pozzobon, delegato vescovile per le Collaborazioni pastorali della diocesi di Treviso, è pedagogista e docente di Pedagogia sociale e di comunità e di Pedagogia della famiglia all'Istituto Universitario Salesiano di Mestre-Venezia (Iusve).

Contributi. Morena Baldacci, Enzo Biemmi, Erio Castellucci, Ezio Falavegna, Giuseppe Laiti, Maria Teresa Martinelli, Grazia Papola, Fabrizio Rinaldi, Michele Roselli, Ivo Seghedoni, Andrea Sech.

Dati bibliografici

ROLANDO COVI-ANDREA POZZOBON (a cura), *Rigenerare la parrocchia. Verso una conversione missionaria*

Collana: Sophia. Praxis, 20

Editore: Edizioni Messaggero Padova-Facoltà Teologica del Triveneto

Pagine: 238

ISBN 978-88-250-5874-1

Prezzo: € 26,00